



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



**Patronato
Acli ENNA**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 11 Euro 0,80 Domenica 20 marzo 2011

Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Cultura o erudizione?

Il mondo dell'informazione è come un tritacarne che lavora a getto continuo, 24 ore su 24, senza darci il tempo nemmeno di riflettere su quello che capita. Si passa così da un avvenimento all'altro a seconda dell'attualità e una notizia prende il sopravvento sull'altra. Il mondo dei mass media detta l'agenda dei nostri interessi e magari ci suggerisce gli atteggiamenti da assumere, di solito tutto e il contrario di tutto. Così ci ritroviamo magari ben informati su quello che succede nel mondo, ma incapaci di inserire le nozioni apprese in un quadro complessivo più ampio che ci faccia comprendere il senso della storia e della nostra vita. Sta tutta qui in fondo la differenza tra erudizione e cultura. Probabilmente la massaia di cinquant'anni fa (uso il termine come modello, ma vale per tutti) era meno erudita, possibilmente anche analfabeta, ma era capace di dare un senso a quello che accadeva perché aveva una 'cultura', cioè dei punti di riferimento certi che costituivano il suo 'centro di gravità permanente'. Erano i tempi del 'pensiero forte', ormai obsoleti per la nostra moderna società liquida che ha frantumato tutti i punti di riferimento attraverso il soggettivismo e l'individualismo. Di fatto però la moderna massaia istruita, informata e magari colta, pur conoscendo molte nozioni, rimane perplessa, incapace di dare un senso agli avvenimenti perché la 'cultura' è in fase di avanzato disgregamento e massificazione causato dalla 'perdita del centro'. Così se l'illuminismo, in nome di un presunto affrancamento dell'uomo, aveva estromesso Dio dalla società mettendo al vertice la dea 'Ragione', la cultura moderna ha estromesso l'uomo a vantaggio dell'edonismo e del denaro, tiranni di sempre dell'umanità. Abbiamo perciò perso quasi del tutto l'identità culturale e con essa anche quella personale e il sintomo più evidente di tutto questo è espresso da quella cartina di tornasole che è l'arte moderna, caratterizzata dalla cosiddetta 'perdita del volto'. L'arte moderna infatti fatica a raffigurare la figura umana e quando lo fa si caratterizza proprio per la difficoltà a darle un volto.

In quest'ottica si inquadrano gli ultimi drammatici avvenimenti che stanno interessando il Giappone: il terremoto, lo tsunami, il pericolo nucleare. La pretesa umana di controllare il mondo e gli eventi attraverso la scienza si è infranta di fronte alle forze della natura, come quando le ceneri di un vulcano avevano bloccato l'economia mondiale per circa un mese. Ma di fronte a ciò l'uomo moderno è ancora capace di interrogarsi e soprattutto di dare un senso alla storia e alla sua vita? A giudicare da quello che si sente in giro non si va oltre il solito ritornello che vede imputato Dio come capro espiatorio, il quale c'è solo per togliere agli uomini le castagne dal fuoco.

Giuseppe Rabita

PIAZZA ARMERINA

Nessun mistero sulla
sepoltura di mons.
Cesare Sajeva

redazione

4

COMMEMORAZIONI



Celebrazioni
anche in diocesi
per la giornata
dei Missionari martiri

di Carmelo Cosenza

5

Ancora in calo le nozze in Chiesa

Resi noti i dati 2010 del Tribunale Ecclesiastico Regionale.
In aumento le cause di nullità



Sono 1.175 le cause di separazione dei coniugi trattate nel corso del 2010 dal Tribunale Ecclesiastico regionale. Il dato emerge dalla relazione che il presidente, mons. Ludovico Puma, ha presentato nella inaugurazione dell'anno giudiziario 2011. La cerimonia, presieduta dal card. Paolo Romeo, si è svolta nella Sala Gialla del Palazzo dei Nor-

manni a Palermo l'11 marzo scorso, nella ricorrenza del 70° anniversario di inizio dell'attività del Tribunale. La prolusione è stata pronunciata dal prof. Paolo Moneta, Presidente ASCAI presso l'Università di Pisa, sul tema "Poteri dello Stato e autonomia della funzione giudiziaria ecclesiale". L'inaugurazione è stata preceduta dalla Concelebrazione Eucaristica presieduta dal card. Romeo nella Cappella Palatina del Palazzo dei Normanni, con l'episcopato siciliano.

L'attività del Tribunale nel 2010

Nel 2010 sono state introdotte 330 cause (sostanzialmente, sia pure con qualche oscillazione, dal 2007, questo numero resta invariato). Sono state trattate 1.175 cause: 845 pendenti al 1° gennaio 2009 più le 330 introdotte. Sono state portate a conclusione con sentenza 265 cause. 238 con sentenza affermativa (89%), 27 con sentenza negativa (11%). 18 Cause sono state, a norma di diritto, archiviate o dichiarate perente. Altre 32 cause sono giunte alla sessio postrema, ma il Collegio dei Giudici ha deciso un "dilatato" per un approfondimento maggiore. (In tutto 315). È ovvio che sono le tre diocesi più grandi ad avere il maggiore carico (Palermo: 223 trattate, 76 introdotte, 62 concluse con sentenza; Messina: 197 trattate, 54 introdotte, 42 concluse con sentenza; Catania: 159 trattate, 39 introdotte, 31 concluse con sentenza). Per quanto riguarda Piazza Armerina, 29 erano le cause precedenti, mentre 10 sono state introdotte.

Nel corso del 2010 le cause provenienti dalla diocesi piazzese concluse con sentenza sono state 5, tutte con esito negativo.

Motivazioni addotte per la nullità e problemi pastorali

Riguardo alle motivazioni addotte per richiedere una eventuale dichiarazione di nullità, resta alto il numero per simulazione di consenso: 297 su 411; continuano, in particolare, i casi per esclusione della sacramentalità: 6; cresce, rispetto agli anni precedenti, il numero dei casi previsti dal can. 1095 (incapacità): 67; c'è sempre la motivazione del timore grave: 18. Certamente basta un semplice raffronto con le motivazioni addotte per la nullità nel 1941 per prendere coscienza di quanto è mutata in 70 anni la consapevolezza e la cultura nei confronti del matrimonio: su 46 motivazioni addotte allora 29 vertevano sul timore grave (contro le 18 di oggi su 411) e soltan-

continua a pagina 6...

Acqua sporca e 'salata' a Gela

Mentre dai rubinetti esce un liquido giallognolo e il sindaco continua con le ordinanze che ne vietano gli usi potabili, Caltanissetta pretende il pagamento delle somme arretrate non versate da parte dei cittadini che ammonterebbero a circa cinque milioni di euro. Il Consiglio comunale ha affrontato la questione ma la soluzione della querelle sembra ancora lontana.

Liliana Blanco a pag. 2

MAFIA IN PROVINCIA DI ENNA

La strategia della Cisl

Collaborazione tra istituzioni e società per vincere la mafia. La Cisl si mobilita per offrire ai propri sindacalisti strumenti adeguati per contrastare il crimine e promuovere la cultura della legalità e della giustizia. Il segretario provinciale Tommaso Guarino propone la sua ricetta per debellare l'intreccio tra mafia e poteri forti in provincia di Enna nell'intervista al nostro corrispondente.

Giacomo Lisacchi a pag. 3



va utilizzata fino in fondo per garantire lo sviluppo armonico ed ecosostenibile della Regione".

Giacomo Lisacchi

Crocetta, "No al nucleare in Sicilia"

Ritengo che in relazione all'alto livello di rischio sismico che grava sull'Isola, occorra una soluzione legislativa immediata in grado di bloccare il piano del Governo nazionale, che non subisce modifiche neppure in presenza dell'evidente catastrofe umanitaria che è in atto in Giappone a causa dei danni che il recente terremoto ha provocato in diverse centrali nucleari. A dichiararlo è il parlamentare europeo Rosario Crocetta (foto), che ha apprezzato le dichiarazioni del governatore, Raf-

faele Lombardo, rispetto alla necessità di rimediare le scelte di realizzazione di centrali nucleari in Sicilia.

"La Sicilia - sostiene Crocetta - attualmente contribuisce al fabbisogno energetico nazionale esportando energia elettrica nel resto del Paese ed è la regione italiana che più di tutte, in assoluto, è in grado di realizzare progetti di sviluppo energetico legati alle energie alternative, in particolare all'energia solare. Occorre difendere la Sicilia e i siciliani rispetto a progetti che non servono all'

Isola, che ripropongono uno schema di quasi colonizzazione del territorio da parte dei poteri forti internazionali, ignorando la necessaria tutela dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini". Crocetta, quindi, chiede a Lombardo "di farsi promotore di un'iniziativa legislativa regionale in grado di dichiarare l'Isola 'zona nuclearizzata'.

"La Sicilia - conclude Crocetta - sulla base dell'Autonomia, ha competenza esclusiva in materia di gestione del territorio, e tale esclusività

Questo numero
del giornale
è stato
consegnato,
per la
spedizione,
alle Poste
di Caltanissetta
Venerdì 18
marzo 2011
alle ore 10.30

GELA Continua la controversia per il 50% delle tariffe non versate dai gelesi. Un vertice da Fasulo

Catlaqua vuole i soldi ma l'acqua è sporca

Acqua ogni due giorni, non potabile, potabile e non bevibile. Caltaqua non sente ragioni: le bollette le vuole riscuotere per intero e la controversia sul 50% che i gelesi non hanno versato lo pretende: dai gelesi, dalla Regione, da chiunque, ma lo vuole. La Raffineria di Gela vanta crediti nei confronti della Regione per la fornitura di acqua trattata dal dissalatore consortile. Fino a qualche tempo fa la cifra complessiva era computata a 5 milioni di euro che con interessi moratori e nuove bollettazioni arriva a toccare la punta massima di 9 milioni.

Si torna a parlare di bollette idriche a Gela: a prendere la parola è stato il consigliere comunale Piero Lo Nigro che ha avanzato una proposta alla Raffineria di Gela con un affare che azzererebbe il debito: i circa 5 milioni di euro che i cittadini dovrebbero pagare potrebbero essere compensati dalla cifra che deve ricevere da Siciliacque o dalla Regione. L'argomento è stato

trattato in una conferenza dei servizi chiesta dal consigliere per affrontare la vertenza alla presenza del sindaco Angelo Fasulo, del presidente del consiglio Giuseppe Fava e dei consiglieri, i rappresentanti della Raffineria di Gela, del Consorzio di Bonifica, dell'Asp 2 e di Caltaqua; assente Siciliacque.

La Regione Siciliana è proprietaria del dissalatore, la Raffineria lo ha gestito ed adesso è creditrice di somme notevoli da Siciliacque, che per ogni metro cubo di acqua ha un guadagno ragguardevole. Il Consorzio di bonifica eroga quantità di acqua che è stata pagata in un primo momento dai consorziati e successivamente dai cittadini. Siciliacque vende e fattura per intero l'acqua a Caltaqua che si rifa sugli utenti indirizzando bollette salate, e senza sconti vista la qualità e quantità di acqua erogata. Qualche anno fa, dopo l'emissione dell'ordinanza sindacale e con successive sentenze del Giudice di Pace, fu ufficializzato

il pagamento delle bollette al 50% dell'importo della fattura. Ma questo non fermò la società consortile dalla scelta di sospendere la fornitura.

La non potabilità dell'acqua è stata "certificata" dalle autorità sanitarie. Ma l'anno scorso è stata emessa un'ordinanza del Commissario straordinario secondo la quale l'acqua di Gela è potabile. Alla sorgente forse, ma arriva inquinata e giallognola ai rubinetti dei cittadini che continuano a protestare per la scarsa qualità e per il fatto che sono costretti ad acquistare acqua minerale per gli usi alimentari, con aggravio di spese a carico del budget delle famiglie, a cui si aggiungerebbe la spesa per il pagamento di un servizio deficitario rispetto al contratto con le società di gestione.

La disputa sul pagamento del 50% delle bollette dovrà essere trattato con Siciliacque ed è stato dato mandato al sindaco Angelo Fasulo di convocare una nuova riunione urgente con Siciliacque

alla quale dovrebbero partecipare i deputati regionali. Sull'argomento la Raffineria ha dato la disponibilità a partecipare a tavoli tecnici operativi.

Un altro capitolo riguarda la qualità dell'acqua, definita potabile alla fonte ma che diventa inquinata dopo essere passata dalla rete idrica fatiscente per poi arrivare fangosa in varie zone della città. Il consigliere Carmelo Casano ha posto l'accento sul caso dell'acqua della zona Cappuccini che negli ultimi mesi è risultata inquinata. Il sospetto è che la nuova rete idrica vada a intersecarsi con la rete fognaria creando l'inquinamento. Ci sono lavori in corso ad opera di Caltaqua ma il problema al momento non può considerarsi risolto. L'iniziativa del consigliere Lo Nigro rappresenta oggi un primo passo per aprire una delicata e mai risolta vertenza.

Liliana Blanco**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

RIFLESSIONI SULL'UNITÀ D'ITALIA

Il nostro tricolore, nei giorni in cui imperversano i festeggiamenti per i 150 anni dell'unità d'Italia, non sempre è quella bellissima bandiera accompagnata come da un carillon dall'inno di Mameli. Che bella parola "Unità d'Italia" ma quanta ipocrisia nel sentirci tutti fratelli, tuffandoci in parate e feste. Spesso questo drappo dai colori dell'arcobaleno viene coperto da teli neri ogni volta che si celebrano i funerali di Stato per i tanti militari italiani uccisi all'estero. Dolore e rabbia spesso si mescolano ai festeggiamenti, mentre la rivoluzione in Libia e più in generale il clima di rovente tensione in Nord Africa fanno temere ancora parecchi sbarchi, attraverso quella, che viene definita, la porta d'Europa, Lampedusa. Ma quante divisioni ci sono ancora in questo paese? Divisioni che offendono l'onore delle vittime e che poco hanno a che fare con i principi e i valori di una patria unita che abbiamo celebrato in pompa magna il 17 marzo. Perché il traguardo dei 150 anni di una Nazione che si definisce adulta e democratica non può consumarsi solo in un giorno di riposo sottratto lavorativo, né consumarsi in raduni militari dove il folklore è più evidente della storia che quelle divise hanno incarnato nei momenti più bui di questo secolo e mezzo. Se siamo uniti e rispettati nella nostra indipendenza forse è merito di generazioni di giovani che si sono offerti al sacrificio. In misura minore ma non meno preoccupante il nostro pensiero va a quei tanti giovani che ancora oggi lasciano la famiglia per andare all'estero a studiare o a lavorare. E questa la chiamiamo Italia Unità? Proviamo a leggere insieme i dati delle dichiarazioni dei redditi del 2010, relative ai redditi 2009, diffuse nei giorni scorsi dal Dipartimento delle Finanze. Sono diminuiti del 10% nel 2010 i contribuenti di età compresa tra 15 e 24 anni, circa 200 mila giovani che non denunciano di più un reddito al fisco. I contribuenti minori di 25 anni, una fascia particolarmente debole sul mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione che ha raggiunto il 29,4%, sono passati dalle 2.004.624 unità delle dichiarazioni 2009 alle 1.802.860 del 2010. Il calo degli under 25 incide in maniera considerevole sul totale dei contribuenti, che è passato dai 41.802.902 del 2009 ai 41.523.054 (per il 52,68% uomini e per il 47,32% donne) del 2010. Insomma: dei circa 280.000 italiani che non denunciano più un reddito, ben 201.000 hanno meno di 25 anni. Al tempo stesso sono leggermente aumentati (+0,7%) i contribuenti più anziani, con più di 64 anni di età, fino a raggiungere il 30,07% del totale, una conseguenza anche del progressivo invecchiamento della popolazione. E allora i dati si commentano da soli. Probabilmente saranno più gli anziani a sentire forte il bisogno di unità ma ai giovani cerchiamo di non fare dimenticare la memoria storica tenendo vivo il ricordo del sacrificio.

*info@scinaro.it***GELA** Successo della manifestazione per la cura e prevenzione della sclerosi multipla

Tante gardenie per l'Aism



Grande partecipazione alla manifestazione che l'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) ha dedicato alle donne. Anche a Gela è stato grande il successo della manifestazione della "gardenia della vita". La risposta solidale dei cittadini non si è fatta attendere. La mobilitazione ha riguardato Gela, Niscemi, Butera e Caltanissetta. Sono state vendute 215 piantine di gardenia per un ammontare di 2.795 euro. A Gela hanno offerto la propria collaborazione i giovani volontari Simona Tandurella, Francesco Di Stefano, Denny Di Dio, Gaetano Melfi, Davide Ferrigno, Giuseppe Emmolo, Irene Tuvè. Il presidente della sezione provinciale di Caltanissetta che ha sede a Gela, Antonio Cinardi assieme al vice presidente Salvatore Giudice hanno manifestato parole d'affetto e di gratitudine nei confronti di coloro che hanno voluto offrire il proprio obolo per la causa dell'Aism. "Un particolare rin-

ed al signor Salvatore Giordano della Protezione civile di Caltanissetta".

L'Aism provinciale che ha sede a Gela in via Ossidiana, oltre ad occuparsi di iniziative di respiro nazionale come la gardenia e le mele della vita, al suo interno svolge azione di supporto alla persona con sclerosi multipla e attività ricreative. Nei confortevoli locali dove ha sede l'associazione, offerti in comodato d'uso dal Comune di Gela, è stato realizzato un attrezzatissimo laboratorio medico che attende solo di entrare in funzione. Si spera che i fondi di finanziamento pubblici promessi giungano per consentire alle persone affette dalla patologia di avere in loco la possibilità di curarsi anziché recarsi ogni volta nei vari centri dell'Isola.

Il presidente nazionale Agostino D'Ercole ha voluto esprimere il più vivo ringraziamento a chi è sceso in piazza, ai volontari, alle testimonial, ai media

e alle aziende che sostengono la ricerca scientifica. La manifestazione, che ha avuto luogo sabato 5 e domenica 6 marzo in circa 3.000 piazze italiane, ha registrato un enorme successo di partecipazione. "L'impegno di tutti voi che siete scesi in piazza - ha dichiarato Agostino D'Ercole - ci rende orgogliosi e ci spinge a perseguire con sempre maggiore convinzione. Grazie dunque ai circa 10.000 volontari, come sempre affiancati dai volontari dall'Associazione nazionale bersaglieri e dall'Associazione nazionale carabinieri e Assofante. Un ringraziamento - ha concluso il presidente nazionale Aism - anche per il contributo delle nostre testimonial - la campionessa olimpica di scherma Valentina Vezzali, la cantante Noemi, la dj Michela Andreozzi, Marianna Morandi - con alla testa la nostra onnipresente madrina AISM Antonella Ferrari". Levento ha avuto grande risonanza anche a livello mediatico, con moltissimi appelli in trasmissioni televisive e radiofoniche: alla partnership con RAI, che ha sostenuto con decisione le iniziative dell'AISM e continua a dare visibilità alla campagna dell'Sms solidale, si affiancano i molti appelli apparsi su Mediaset, La 7, Sky e tante emittenti locali di tutta Italia.

L. B.

Profughi nordafricani, portateli a Piazza Armerina

L'associazione "Don Bosco 2000" di Piazza Armerina, in relazione all'emergenza profughi ed agli sbarchi continui di questi giorni ha deciso di mettere a disposizione le strutture che gestisce a disposizione del Ministero degli Interni per l'accoglienza dei "fratelli africani". Dichiarata la responsabile della struttura Cinzia Vella: "Abbiamo deciso di dare la disponibilità dei locali che gestiamo per l'accoglienza dei fratelli nord africani che in questo periodo storico sono in grande difficoltà. Ci piacerebbe avere con noi questi sfortunati che scappano dai loro paesi dove imperversa la guerra. Abbiamo dato disponibilità per 25 donne e 25 uomini che, se il ministero dell'Interno vorrà, potranno arrivare a breve. Nei giorni scorsi, abbiamo ricevuto la visita del vice-prefetto che ha visionato la struttura insieme ai vigili del fuoco. Già, nel nostro oratorio abbiamo accolto diversi bambini che provengono da altri paesi per le attività di animazione e sostegno scolastico. Poter lavorare con altre persone che hanno

religioni, storie e culture diverse dalle nostre sarebbe una grande opportunità di crescita e di integrazione anche per la nostra città. Mi auguro - continua la Vella - che anche la città di Piazza Armerina, i suoi cittadini, ed in particolare il sindaco Nigrelli, che storicamente è sensibile a questi problematiche possa sostenere con forza e determinazione il nostro progetto. Già - conclude Cinzia Vella - nella città esistono centinaia di stranieri residenti di cui la maggior parte rumeni. Con la presenza dei nord africani, potrebbe diventare una città d'esempio per la convivenza pacifica e multirazziale. In tutta l'operazione abbiamo avuto il sostegno del vescovo, mons. Michele Pennisi che è sempre disponibile ad alleviare le sofferenze dei più bisognosi come dimostra la straordinaria esperienza, unica in Italia, che ha avviato nel fondo lasciato da Sturzo alla diocesi piazzese dove si ospitano gli ex detenuti e le loro famiglie".

in Breve

L'Inner Whell di Gela e le pietre preziose

Un tuffo nel mondo incantato delle gemme accompagnato dalle note musicali di una giovane promessa. Questi sono stati gli ingredienti dell'incontro organizzato nei giorni scorsi dall'Inner Whell di Gela presieduto da Liliana Blanco. "Le pietre preziose: l'esotismo, il fascino, il sogno", il tema della prolusione a cura dell'esperta sanremese, Marisa Sofia Buscemi che ha tracciato un percorso tecnico per conoscere e riconoscere l'originalità delle gemme. Il tutto condito dalla musica classica eseguita al piano dal quindicenne Alberto Ferro reduce dai successi riportati di recente dal pubblico della Romania. Brani tratti dal repertorio di Chopin, Brahms e Rachmaninov che ha eseguito con consumata maestria nonostante la giovane età.

Sospesi i ricoveri presso ostericia e ginecologia a Piazza

Il Direttore dell'Asp di Enna, Nicola Baldari ha comunicato con una telefonata al sindaco di Piazza Armerina che sospende tutti i ricoveri in ostetricia all'ospedale Chiello. Da martedì 15 marzo per nascere bisognerà recarsi fuori città. Lo ha reso noto il sindaco Nigrelli: "Alle 15,30 di oggi ho ricevuto dal direttore generale dell'ASP di Enna, dott. Nicola Baldari, una telefonata con la quale mi è stato annunciato che vengono sospesi tutti i ricoveri in ostetricia nell'ospedale Chiello per evitare rischi alle pazienti e ai nascituri, data la mancanza nella struttura sanitaria piazzese della sala di rianimazione e di avere informato egli stesso il Prefetto di Enna della sospensione in atto".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Rompere il muro di omertà e fatalismo. Intervista al segretario provinciale Cisl Guarino

Via gli intrecci tra mafia e poteri



Tommaso Guarino,
segretario provinciale della Cisl

“La mafia in provincia di Enna c’è”. “In questo territorio il fenomeno mafioso esiste”. “È presente, particolarmente, nei comuni di Barrafranca, Villarosa, Pietraperzia, Aidone, Piazza Armerina, ma anche ad Enna, Calascibetta, Catenuova e Centuripe”. “Non è accettabile che i professionisti si debbano “chinare” per avere il lavoro, non è accettabile che in questa provincia sono molti quelli che pagano il pizzo, ma sono pochi quelli che denunciano di essere stati taglieggiati. Allora, dico che anche i cittadini devono aiutarci, collaborare. Solo la legalità può fare crescere la nostra società”. Sono parole forti pronunciate, qualche anno fa, dall’ex Procuratore della Repubblica, Salvatore Cardinale. Ma a tuonare contro il sistema mafioso, contro gli affari sporchi, è anche Giuseppe Lumia, componente della Commissione nazionale antimafia. “La società non può crescere – dice Lumia – quando la politica

cammina di pari passo con la mafia, sotto braccio con i poteri forti. La politica è al di sotto dell’esemplarità, dunque, è arrivato il momento di scardinare questo intreccio pericoloso che non ci fa crescere culturalmente. Non possiamo dire che la mafia nell’ennese non esiste, perché questo territorio è stato punto di riferimento di grossi mafiosi. Anche Provenzano è venuto per dei summit”.

Mafia in provincia di Enna, un tema sul quale non si è mai fatto chiarezza, tanto che nell’immaginario collettivo è scambiata per invincibilità. Si ha l’impressione, nonostante i recenti colpi inferti dalle forze dell’ordine (Operazione Nerone), di scrivere capitoli di una storia infinita dove l’esito finale della sconfitta del male rimane ancora una nobile aspirazione. Forse è il giunto il momento, sulla scia di quanto sta avvenendo a Caltanissetta, che la politica, le forze sociali si comincino a muovere per limitare l’azione della mafia e per far prevalere la politica della legalità. A questo proposito, a rompere per primo il muro di silenzio è il segretario provinciale della Cisl, Tommaso Guarino.

Perché la mafia oggi è più forte di prima? “È più forte perché è entrata sempre più nel mondo delle imprese e dell’economia. Da qui la necessità di non abbassare la guardia e di combatterla come si sta fa-

cendo a Caltanissetta, che da questo punto di vista è diventata un “laboratorio”. **Mentre a Enna...?** “Ad Enna ancora non c’è in una larga parte della società la giusta consapevolezza. Molti cittadini infatti, rispetto al fenomeno mafioso, hanno un atteggiamento disinteressato o distaccato. Ad un diffuso presidio del territorio ed alla grande capacità investigativa da parte degli organi di polizia, purtroppo, non corrisponde una forte presa di coscienza da parte delle forze politiche e sociali del territorio stesso. La repressione deve andare di pari passo con un lavoro di prevenzione nell’ambito della società e anche la politica in questo contesto deve fare la sua parte e trovare la capacità di far ripartire l’economia sana. Infatti, una politica lontana dagli interessi della gente presta il fianco alla pressione mafiosa. Non si può pensare allo sviluppo del territorio, al rilancio dell’economia, all’aumento dell’occupazione se non si dice basta, una volta per tutte, alla mafia e alla criminalità organizzata”. **D’accordo, basta alla mafia, ma lei cosa propone?** “Veda, per contrastarla non servono clamori e divisioni, ma posti di lavoro veri. Occorre fortificare il territorio: oggi molti luoghi sono abbandonati e la politica deve provvedere a ricordare i poteri locali con quelli nazionali”. **E il sindacato e i sindacalisti...** “I sindacalisti devono saper capire il territorio, cogliere i segnali e le minacce delle cosche, costruire alleanze antimafia con le associazio-

ni delle imprese e cooperare attivamente con chi rappresenta lo Stato nella guerra al potere mafioso. La cultura della legalità deve costituire una garanzia per tutti i soggetti, per le imprese e per i lavoratori, ma anche per la società, che paga il prezzo di una crescita del senso dell’insicurezza. Ci vogliono regole e vincoli a tutela dei diritti civili fondamentali del cittadino, affinché la provincia di Enna possa diventare la provincia del riscatto sociale, capace di attingere ad un immenso giacimento di esperienze responsabili nel mondo delle imprese, del lavoro e del volontariato. Voglio lanciare un appello a tutte le forze sane, per il riscatto sociale della nostra terra. Bisogna battersi per elevare il livello di legalità, della qualità e della sicurezza nei vari settori dell’economia locale. Serve un disegno di collaborazione tra istituzioni e società. L’unità di tutte le forze politiche e sociali è un bene prezioso poiché solamente così si può contrastare la mafia”. **La Cisl cosa sta facendo?** “Lodevole è l’iniziativa della Cisl nazionale di puntare a dare ai propri sindacalisti, strumenti adeguati di analisi dei fattori di rischio, per il contrasto al crimine e per promuovere legalità e giustizia. Anche in Sicilia saranno organizzati dei percorsi formativi per sindacalisti impegnati nei settori più esposti, per aiutarli a comprendere e combattere i fenomeni mafiosi che, come palla al piede, frenano l’economia”.

Giacomo Lisacchi

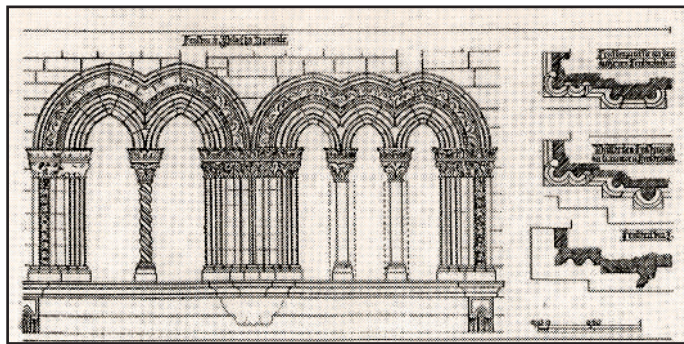
Piazza acquisisce i disegni di Leopold

La biblioteca comunale “Roccella” di Piazza Armerina ha acquisito il volume di Walther Leopold con i più antichi rilievi delle architetture medievali piazze. La biblioteca si arricchisce così di un volume rarissimo che riveste grande importanza per la storia del patrimonio architettonico della città. “Sizilianische Bauten des Mittelalters in Castrogiovanni, Piazza Armerina, Nicosia und Randazzo” fu pubblicato a Berlino nel 1917 dall’allora giovane architetto italo-tedesco (era nato a Bologna da famiglia tedesca e aveva studiato a Berlino e Dresda). Leopold era venuto in Sicilia sulle tracce dell’architettura medievale per preparare la sua tesi di dottorato nel 1910/11 in compagnia della madre. L’opera rappresenta una pietra miliare della storia dell’architettura medievale siciliana anche perché contiene 40 tavole che riportano i precisissimi rilievi di monumenti delle quattro città tra cui il Gran Prio-

rato di S. Andrea, la Comenda, le torri campanarie della Cattedrale e del Carmine.

Nel 2003 l’attuale sindaco, allora assessore all’Urbanistica, aveva intitolato a Walther Leopold la nuova strada realizzata in prossimità del Gran Priorato di S. Andrea, come omaggio all’amore dell’architetto per la città di Piazza.

«L’acquisizione dell’originale opera di Leopold – ha affermato il sindaco Nigrelli – costituisce un arricchimento importante per la biblioteca comunale



Disegno della collezione Leopold
riguardante il Palazzo Speciale di Nicosia

non solo perché è il primo, fondamentale studio sull’architettura medievale di Piazza, ma perché in Italia esiste un altro solo esemplare conservato presso la Civica Biblioteca d’Arte di Milano. Il volume, peraltro, oltre che rarissimo è in perfetto stato di conservazione».

Bando per i Loculi al cimitero di Barrafranca

Scade il prossimo 4 aprile il bando per l’assegnazione di 85 loculi nel cimitero comunale di Barrafranca. I loculi hanno un costo di 125 euro per metro quadro: sono 85 ma con superfici differenti. Il sindaco Angelo Ferrigno si ritiene soddisfatto dopo che i dirigenti comunali su invito dell’amministrazione hanno individuato le aree comunali all’interno del perimetro del cimitero per la costruzione di cappelle. L’amministrazione provvederà dopo il 4 aprile a predisporre le graduatorie delle istanze tenendo conto di alcuni requisiti tra cui anche l’anzianità del richiedente. L’assegnazione diverrà definitiva con la stipula di un contratto.

A Caltanissetta i campionati nazionali di pesistica

Il PalaCarelli di Caltanissetta ospiterà il 2 e 3 aprile prossimi i Campionati italiani under 17 maschili e femminili di pesistica, che saranno organizzati dal G.S. Parla. Un ulteriore evento di grande richiamo sportivo avrà come punto di riferimento la struttura di via Rochester, evento che si aggiungerà all’altrettanto prestigioso appuntamento già preannunciato per il prossimo maggio con le finali nazionali dei Campionati giovanili Under 19 femminili di basket.

Partono il 21 i cantieri regionali a Mazzarino

(Pabo) Al via i sei cantieri di lavoro regionale finanziati al Comune di Mazzarino. L’avvio dei lavori lunedì 21 marzo. I sei cantieri impiegheranno 96 unità operaie, oltre a 10 unità specializzate di muratori e a 12 altre unità tra direttori lavori ed istruttori. Una boccata di ossigeno contro la dilagante disoccupazione che investe non solo Mazzarino ma l’intero sud Italia. Le opere da realizzare, tutte di manutenzione, nello specifico, riguardano la realizzazione dei marciapiedi in viale della Resistenza, viale XX Settembre, viale Europa. A seguire saranno pure realizzati i cantieri per la sistemazione della via San Giuseppe, via Iacona e della via Concezione. L’importo complessivo delle opere ammonta a circa 650mila euro appartenenti ai fondi europei Fas della regione Sicilia.

Due mila euro a “Orizzonte” di Gela

La Giunta provinciale ha deliberato la concessione di un contributo di 2.000 euro a favore dell’associazione dilettantistica “Orizzonte” di Gela per la realizzazione di una manifestazione sportiva per persone con disabilità intellettiva, in programma il 19 e 20 marzo a Legnano e dall’8 al 10 aprile a Gela. L’Associazione “Orizzonte” nella stagione 2010/2011 ha dato la possibilità a 50 atleti disabili, provenienti da Gela e dai paesi limitrofi, di usufruire del Programma internazionale di allenamenti “Special Olympics” ed ha partecipato alle manifestazioni svolte in diverse città italiane. Per la prima volta, dunque, la provincia nissena ospiterà la suddetta manifestazione per la quale è previsto l’arrivo di cinquantatré atleti provenienti dalla Lombardia, dal Piemonte e dalla Sardegna.

Negozi aperti la domenica da marzo a settembre

Con Decreto dell’Assessore regionale alle attività produttive, il riconoscimento di Città d’arte e Turistica per Piazza Armerina è stato prolungato fino al 30 settembre. Pertanto, nella giornata del 14 marzo scorso si è tenuto un incontro con le organizzazioni del settore commercio, per stabilire le deroghe all’obbligo di chiusura per l’anno in corso. Alla presenza dei rappresentanti provinciali della Filcam CGIL, UIL, Tucs, Confcommercio e CNA, l’Amministrazione comunale ha proposto la libera apertura delle attività commerciali tutte le domeniche ed i festivi dei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre.

Incontro sul riciclo dei rifiuti a Enna

“Non chiamiamoli più rifiuti” è il tema dell’Incontro – Dibattito promosso da 15 associazioni locali che avrà luogo venerdì 25 marzo alle ore 17,30 presso l’Istituto Commerciale “Duca D’Aosta” ad Enna Bassa. Interverranno Beniamino Ginatempo, prof. ordinario di Fisica all’Università di Messina della Rete “Rifiuti Zero”, Vincenzo Marchingiglio sindaco di Mirabella Imbaccari, comune con il 76,05% di raccolta differenziata, Carlo Ingrassia, Ing. Ambiente e Territorio del Politecnico di Torino.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Pesticidi nel piatto, da colazione a cena

Una ricerca patrocinata dal ministero della salute francese ha evidenziato l’altissima presenza di sostanze tossiche

negli alimenti. È stata analizzata una grandissima varietà di cibi consumati normalmente nei tre pasti principali e nella merenda. Lo studio ha scoperto 81 sostanze chimiche altamente tossiche. I prodotti monitorati erano quelli distribuiti nei supermercati di Parigi tra luglio e settembre scorsi.

Almeno 42 delle sostanze chimiche sono state trovate negli alimenti di base. L’ingestione di sostanze nocive comincia sin dalla prima colazione: secondo lo studio, il burro ed il thé al latte contengono più di una decina di residui cancerogeni e una ventina di sostanze che possono turbare il sistema ormonale. La mela importata dal Brasile, ad esempio, pre-

senta tracce di sei sostanze chimiche, di cui una fungicida vietata in Francia. Stessa cosa per i fagiolini del Kenia, su cui lo studio ha registrato la presenza di pesticidi potenti, vietati nell’Unione europea. Altri pesticidi e sostanze chimiche sono stati trovati negli hamburger, nel salmone, nel tonno in scatola e persino nei chewing gum. Il consiglio che si potrebbe dare al consu-

mato è quello di lavare bene la verdura e la frutta possibilmente a bagno in acqua e bicarbonato, acquistare prodotti di stagione, evitare quelli che arrivano da troppo lontano e soprattutto, se si vuole stare veramente tranquilli, affidarsi a quelli naturali e con certificazione credibile.

PIAZZA ARMERINA L'annotazione del luogo era scritta nel registro dei defunti della Cattedrale

Sepoltura di Sajeve, nessun mistero

La ricorrenza dell'Unità d'Italia ha portato ad attenzionare la figura di mons. Cesare Sajeve e a far luce sul presunto mistero della sua sepoltura.

Sajeve, nato ad Agrigento il 9 novembre 1794, dopo aver studiato Diritto Canonico e Morale nel Collegio dei santi Tommaso ed Agostino ad Agrigento venne ordinato sacerdote nel 1817 ed ottenne il dottorato in teologia nel 1845. Parroco per 18 anni della chiesa di san Pietro ad Agrigento fu canonico della cattedrale e vicario generale di quella diocesi. Papa Gregorio XVI lo creò vescovo di Piazza il 19 gennaio 1846. Il 25 maggio 1846 iniziò il suo lungo episcopato in un periodo sconvolto da rivoluzioni e guerre. Pastore di grande cultura teologica, di chiari meriti organizzativi e d'intrepido coraggio apostolico. Di tale coraggio diede prova specialmente il 13 aprile 1849 muovendo incontro alle truppe borboniche comandate dal generale Zolla che da Mirabella Imbaccari era in marcia verso Castrogiovanni. Il vescovo Sajeve lo supplicò di risparmiare la città di Piazza dalla rappresentanza militare. Nel 1859 inaugurò il Seminario diocesano negli attuali locali del Convento san Domenico opportunamente restaurato e ingrandito. Negli anni successivi attirò subito le antipatie dei patrioti liberal-massoni per il suo attaccamento alla Casa Borbonica, che non gli consentì di assumere un atteggiamento

gattopardesco. Dopo la morte di Cavour, morto dopo aver ricevuto i sacramenti, il vescovo non volle presiedere le solenni onoranze funebri perché richieste da alcuni cittadini e non dal Real Governo, ma non si oppose alla celebrazione dei funerali in cattedrale, che furono celebrati con l'intervento del Capitolo della cattedrale, della Collegiata, del clero secolare e regolare e del popolo con l'orazione funebre tenuta da un sacerdote autorizzato dal vescovo. Mostrò determinazione nella perquisizione domiciliare che subì da parte di alcuni liberali nel rifiutare di consegnare il manoscritto dell'omelia tenuta in cattedrale il 29 giugno 1861, nella quale aveva disapprovato la politica anticlericale del governo. Dai documenti dell'Archivio storico diocesano risulta che firmò l'ultimo documento il 18 gennaio 1867. Dal 22 gennaio all'11 febbraio 1867 i documenti ufficiali vengono firmati dal vicario generale Carmelo Giunta mentre dal 20 febbraio dello stesso anno i documenti vengono firmati dal Vicario Capitolare Benedetto Maria Trigona della Floresta, eletto dal Capitolo della cattedrale dopo la morte del vescovo avvenuta il 14 febbraio 1867, come risulta dal registro dei morti dell'Archivio della Cattedrale, dove dopo i solenni funerali fu sepolto al lato destro dell'altare della Madonna Annunziata.

Dal registro dei morti 1867 pp. 177-

178 risulta il relativo atto che riportiamo nella traduzione dal latino: " Il giorno quattordici di Febbraio 1867 l'Ill.mo e Rev.mo Cesare Agostino Sajeve Vescovo



di Piazza Armerina a circa settantatré anni migrò da questo mondo; dopo aver prima ricevuto tutti sacramenti della Chiesa rese l'anima al sommo Dio. La sua salma fu accompagnata (con "l'associa") dal rev.mo Capitolo della Chiesa Cattedrale e della Collegiata, vi fu lutto per tutta la città; dopo che furono celebrate le cerimonie funebri con grande pompa e decoro fu sepolto nell'altare della Beata Vergine dell'Annunciazione e giace nel lato del vangelo".

S. Giuseppe a Valguarnera tra fede, devozione e folklore

Continua inalterata a Valguarnera la tradizione legata alla festa di S. Giuseppe. La nuova pro loco "Terre di Carrapipi" si è distinta per la distribuzione del pane tipico di san Giuseppe presso l'Outlet Sicily a Dittaino con lo scopo di promuovere i prodotti e la tradizione valguarnerese presso il distretto commerciale; il comune di Valguarnera ha invece promosso le varie attività sia religiose che civili attraverso la chiesa San Giuseppe che, come ogni anno, ha allestito all'interno dei locali della Chiesa una tavolata per i tre personaggi che interpretano le figure di San Giuseppe la Madonna e Gesù bambino. Ovviamente come sempre si è registrata la presenza de "u mbracul", ossia il cavallo che porta con sé l'offerta di chi ha ricevuto la grazia, di solito il grano, come prevede la tradizione, e la processione dei festanti. Il pomeriggio presso il campo sportivo di via Sant'Elena la tradizionale cavalcata e il consueto trofeo.

La tradizione delle tavolate vede come protagonisti i piatti tipici del centro sicilia: le frittelle di riso, le cassatelle i dolci con ricotta, le castagnole (pasta frolla frita più l'aggiunta di miele) le diverse crostate ma soprattutto le torte e i bucellatti ai fichi e alle mandorle. Dolci per tutti i gusti, ma presente anche il salato, unico assente: la carne, poiché la festa cade nel periodo di quaresima. Quest'anno le tavolate, nonostante la crisi, sono state ricche: diverse le tavolate di quattordici santi.

Maria Luisa Spinello

ENNA Un corso per operatori sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza

Volontariato multiculturale

È in corso di svolgimento il Corso di formazione per operatori volontari multiculturati, promosso dall'Associazione "Don Milani", con il patrocinio della parrocchia San Cataldo di Enna, in occasione dell'Anno Europeo del Volontariato 2011. L'immigrazione diventa la tematica principale che collega gli incontri, tenuti presso il salone della stessa Chiesa.

Il primo incontro è stato aperto dal parroco don Vincenzo Di Simone, che facendo riferimento alla vita di Gesù ha sottolineato l'esempio offerto dalla Famiglia di Nazareth come espressione globale di tutti coloro che migrano e anche di San Cataldo, patrono della parrocchia, vescovo irlandese e quindi anch'esso migrante.

Ha fatto seguito l'intervento del presidente dell'associazione Don Milani, Claudio Faraci, che ha approfondito la tematica della dimensione del fenomeno immigrazione in due sfaccettature. La presenza di persone straniere, all'interno della società, fa scaturire una componente problema-

tica dettata dal pregiudizio, radicato nei cittadini autoctoni, i quali mostrano ancora atteggiamenti di chiusura e a volte di ostilità a causa di fenomeni come lo spaccio di droga e la prostituzione. Ma anche l'aspetto positivo non è da trascurare: le persone immigrate, infatti, costituiscono anche una risorsa per il nostro Paese. Esse favoriscono l'incremento demografico, la crescita economica e alimentano diversi circuiti sociali (famiglia, scuola, servizi, scambi finanziari, solidarietà internazionale). A fronte di questo fenomeno inarrestabile l'Occidente è chiamato ad un cambio di rotta, attraverso un approccio fondato sull'intelligenza, la pazienza, il dialogo, la mediazione continua, la volontà di costruire ponti di ascolto, di conoscenza e di riflessione. Per costruire una società possibile occorre, dunque, insegnare a chi arriva, le proprie regole, pianificando un processo di integrazione che, con il congiungimento familiare, determina la volontà di fare comunità.

La sociologa Maria Gabriella

Emma ha approfondito la tematica della assistenza socio-sanitaria ai cittadini stranieri. In particolare è stato trattato l'argomento che riguarda l'accesso all'assistenza sanitaria. La dott.ssa Emma ha spiegato il diverso iter che i cittadini extracomunitari devono seguire per avere assistenza medica, precisando che gli stranieri con regolare permesso di soggiorno possono recarsi all'Ufficio Anagrafe Assistiti in cui viene loro attribuito un codice STP (stranieri temporaneamente presenti) e quindi ricevere la tessera sanitaria. Anche i cittadini clandestini, che non hanno un regolare permesso di soggiorno, possono ricevere il codice STP negli Istituti di Accoglienza Cittadini Stranieri e avere garantita, nell'anonimato, l'assistenza medica di base.

Vi è, inoltre, un altro codice: ENI (europei non iscritti), rivolto ad utenti provenienti ad es: dalla Romania, i quali, nell'organizzazione generale sono entrati nell'Unione Europea recentemente.

Si è poi discusso sulle patologie che maggiormente

riguardano i cittadini stranieri. Da diverse ricerche sociologiche si rileva il c.d. "mito dello straniero" che vede gli stranieri affetti da malattie infettive. In realtà, la dott.ssa Emma ha dimostrato come tali patologie ricoprono solo il 2% dei casi, mentre la percentuale maggiore di servizi sanitari richiesti riguarda visite ginecologiche e ostetricia, poiché gli stranieri che si spostano sono prevalentemente giovani e in buona salute.

Infine, la relazione della giornalista Danila Guarasci, che ha trattato la tematica dell'immagine della popolazione straniera attraverso i media. Il settore dell'informazione deve trattare, come previsto dalla Carta di Roma, i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta e i migranti in termini giuridicamente appropriati, evitando informazioni imprecise, sommarie o distorte e soprattutto viene messa in evidenza la necessità di tutelare l'identità e l'immagine di tutti quei soggetti stranieri che scelgono di parlare con i giornalisti.

Ilaria Spampinato

in Diocesi

S. Giuseppe

(Caros) In occasione della festa di San Giuseppe, patrono della Chiesa Universale, nell'omonima chiesa di Piazza Armerina, ha avuto luogo un triduo di preparazione alla festa celebrato dal rettore della chiesa don Mihael Bilha che ha proposto delle riflessioni sul tema "Vieni e vedi". Il giorno della festa, il 19 marzo, dopo la Messa serale animata dalla corale polifonica "Perfetta Letizia - S. Giovanni Evangelista" di Gela, ha avuto luogo la lotteria di beneficenza. Tre i premi in palio, la riproduzione di una tela d'altare del XVII secolo, della stessa chiesa raffigurante lo sposalizio della Vergine e riprodotta dal prof. Emanuele Gianni. Le celebrazioni si sono concluse con la distribuzione del pane San Giuseppe.

Libro di don D'Aleo

(Caros) Sarà presentato lunedì 21 marzo prossimo il libro di don Pino D'Aleo "Il prete che parlava con le api. Profilo biografico di padre Carmelo Cannarozzo". La presentazione del libro, su iniziativa del Centro diocesano per la formazione permanente della diocesi di Piazza Armerina, si terrà nella chiesa di Sant'Ignazio a Mazzarino alle ore 18. Oltre l'autore, saranno presenti Giuseppe Bellia, docente di teologia biblica presso la Facoltà teologica di Sicilia e Luigi Varsalona docente di storia e filosofia.

Presepe della Passione

(Caros) Sarà inaugurato l'1 aprile, il "presepe" della Passione, Morte e resurrezione di Gesù. L'iniziativa sarà ospitata nella chiesa delle anime Sante del Purgatorio di Piazza Armerina fino all'8 maggio. Questo "caratteristico presepe" è di proprietà dell'Associazione "C-EUR Cittadini Europei-Onlus" ed è realizzato con statue di circa 30 cm con scene anche in movimento, che ripropongono diversi episodi dall'ultima cena fino alla resurrezione. L'evento è organizzato dalla stessa C-Eur in collaborazione con l'Associazione Domus Artis e grazie alla benevolenza del vescovo mons. Pennisi che ha autorizzato l'uso della suddetta chiesa. Unica nota di biasimo è il programma di "contorno", che rischia di trasformare l'evento in una sagra paesana, poco consona al clima quaresimale. Infatti il programma prevede, soprattutto nei giorni precedenti la Settimana Santa, giochi, tornei e degustazioni varie.

Unitalsi Messina in visita a Piazza

La domenica appena trascorsa ha visto la sottosezione piazzese dell'Unitalsi, coordinata dalla presidente, Alfina Castro Trebastoni, impegnata nell'accoglienza, a Piazza Armerina, dei volontari e degli ammalati della sottosezione di Messina, accompagnati dal loro presidente Saverio Armone.

Nonostante la pioggia battente, la giornata di fraternità tra le due sottosezioni si è svolta piacevolmente vivendo momenti conviviali, dapprima nella sede piazzese di via Grottafaldina, poi il giro turistico della città in treno organizzato dal manager Ettore Messina che ha accompagnato il gruppo, degli oltre 60 unitalsiani, nella visita del centro storico di Piazza Armerina.

La volontaria Stefania Sapone ha illustrato agli ospiti le bellezze artistiche contenute all'interno della Basilica Cattedrale. "Ringrazio il presidente Saverio Armone - ha detto Alfina Trebastoni - per avere accettato il nostro invito a trascorrere una giornata di fraternità tra le nostre due sottosezioni a Piazza Armerina, questo incontro fa seguito ad altre giornate vissute insieme, che rappresentano un momento di gioioso arricchimento vicendevole nel confronto delle esperienze al servizio degli ammalati, propedeutico per la preparazione dei nostri pellegrinaggi".

Nel pomeriggio, il gruppo ha partecipato alla solenne celebrazione eucaristica in Cattedrale, officiata dal vescovo Pennisi in



memoria del IV vescovo di Piazza Armerina, mons. Cesare Agostino Sajeve.

Marta Furnari

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CHIESA La XIX giornata di preghiera e di digiuno si celebra il 24 marzo. Veglia di preghiera a Piazza

Sono 23 i missionari martiri del 2010

Il 24 marzo la Chiesa Italiana celebra la giornata di preghiera e digiuno facendo memoria dei missionari martiri e di quanti ogni anno sono stati uccisi solo perché incatenati a Cristo. Quella di quest'anno è la diciannovesima giornata, che ha per tema "Restare nella speranza". In quella giornata, nella chiesa di Sant'Antonio a Piazza Armerina, alle ore 19.30, avrà luogo una veglia di preghiera, organizzata dal Movimento missionario diocesano e coordinata da padre Mosè Tshijanu della congregazione dei Servi del Figlio di Dio.

La Chiesa ha scelto proprio il 24 marzo perché in quel giorno ricorre l'anniversario dell'uccisione di mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, ucciso durante la celebrazione della Messa. Egli non fu un martire che cercava la mor-



te violenta, ma l'accettò, non sfuggendo al suo destino. Fu un profeta; aprì gli occhi sulla realtà che lo circondava e fece vivere la Chiesa al fianco di chi aveva bisogno, di chi lottava per affrancarsi da repressioni e sfruttamenti.

Nell'anno 2010 sono stati 23 i missionari martiri: 1 vescovo (mons. Luigi Padovese, nato in Italia, Vicario apostolico dell'Anatolia, ucciso il 3 giugno a Iskenderun - Turchia); 15 Sacerdoti (13 diocesani; 2 religiosi francescani); 1 Religioso benedettino; 2 Seminaristi gesuiti; 1 suora e 3 laici.

I luoghi della morte sono

l'Asia 6 (2 Cina, 2 Iraq, 1 India, 1 Turchia); l'America 15 (5 Brasile, 3 Colombia, 2 Messico, 2 Perù, 1 Venezuela, 1 Haiti, 1 Ecuador) e 2 in Africa nella Repubblica democratica del Congo. Questi dati, resi noti dall'Agenzia Fides, non riguardano solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento.

Per uno dei missionari uccisi negli anni passati, don Daniele Badiali, originario della diocesi di Faenza, ucciso in Perù nel 1997 è stato aperto il processo di beatificazione mentre il 6 giugno dello scorso anno è stato beatificato p. Jerzy Popieluszko, martire, ucciso in odio alla fede il 20 ottobre 1984 nei pressi di Wroclawek, in Polonia.

Ogni anno, alla Giornata è collegato un progetto di solidarietà per le giovani Chiese.

Il sostegno di quest'anno andrà alle missioni del gruppo "AUG" (Andiamo in Uruguay Giovani). AUG è un gruppo di giovani accomunati dal desiderio di sostenere le missioni offrendo gratuitamente il proprio tempo, la propria disponibilità e, in alcuni casi, la propria vita. LAUG ha aperto in tutto quattro missioni: in Uruguay: Casa Betania ed Ain-Karim a Melo, Casa Cafarnaao a La Palma e in Bolivia, Casa Tabor a Ivo. Diversi i progetti in cantiere, tra i quali la realizzazione di Centri diurni e Internadi per i ragazzi più poveri. Ulteriori informazioni relative al progetto "AUG" possono essere attinte da www.andiamo-in-uruguaygiovani.it

Lo scorso anno 2010 sono stati raccolti € 18.000 utilizzati per costruire un Centro Sociale Giovanile con annesso asilo e scuola materna, per attività sportive e ricreative della Parrocchia San Pablo Apostol di Tondo (Manila) nelle Filippine.

Carmelo Cosenza

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Una proposta di Pastorale giovanile

Anzitutto pongo una premessa per me fondamentale. La passione e l'amore per le nuove generazioni nasce dalla responsabilità ministeriale di "Scrivere" ai giovani la lieta notizia dell'avvento del Signore (1Gv 2,12). La pastorale giovanile è un vissuto concreto e quotidiano: l'insieme delle azioni che la comunità ecclesiale animata dallo spirito di Gesù, compie per realizzare la salvezza di Dio in situazione giovanile. La riflessione sulla pastorale giovanile è l'interpretazione in chiave teologica e metodologica, del vissuto. *La prassi resta quindi al centro della preoccupazione di ogni operatore:* nella prassi continua il progetto di salvezza di Dio e dalla prassi ecclesiale raccoglie i suggerimenti per qualificare e riformulare la sua prassi. Questo è un dato importante. In un tempo di pluralismo come è quello in cui stiamo muovendoci è facile cedere alla tentazione di elencare i fatti da recensire uno dopo l'altro dal momento che sono davvero diversi. Pertanto preferisco procedere per una via più praticabile che è quella delle tipologie: raccogliere gli elementi più rilevanti per far risaltare le linee di tendenza. *Un modello di proposta forte lo riprendo dagli scritti di don Luigi Giussani, il fondatore di "Comunione e liberazione".* Questo modello si caratterizza sulla esigenza di testimoniare l'esperienza cristiana in tutta la sua provocante radicalità. Negli scritti di Giussani l'uomo è un essere fondamentalmente incapace di superare la contraddizione del suo desiderio profondo di liberazione (intesa come rapporto nuovo con se stesso, e gli altri e le cose) e i limiti delle sue concrete realizzazioni. Egli trova la sua profonda identità nell'essere amato da Gesù Cristo. Da questa consapevolezza, nonostante i propri limiti, l'uomo ritrova la capacità di accettarsi e di perdonarsi, e riscopre la volontà di annunciare, senza complessi, il significato, la positività, e il valore della vita. Questo orientamento costitutivo, dimensione del bisogno globale dell'uomo, che si nasconde dietro tutti i bisogni particolari, e il "senso religioso" spesso è assopito, "ha bisogno di essere risvegliato attraverso continui richiami". La visione dell'uomo è molto realistica e per questo risulta affascinante. Solo in Gesù Cristo esso riesce a sanare questa radicale contraddizione. Dio irrompe nella storia in Cristo per salvare l'uomo e la realtà tutta, portandolo alla conoscenza della natura più segreta dell'Essere. La fede è adesione all'evento di Gesù Cristo. Vivere in Lui comporta l'accettazione di un criterio supremo di giudizio di tutto il proprio agire nella vita concreta, luogo della presenza di Cristo e manifestazione nell'oggi della sua salvezza. La presenza salvifica di Cristo sta dentro l'unità dei credenti nella Chiesa. L'annuncio cristiano, per raggiungere il suo obiettivo deve avere tre dimensioni: culturale (ha un contenuto di verità da proporre e da riconoscere), caritativa (si esprime attraverso gesti di amore e di servizio) e missionaria (tende a coinvolgere progressivamente tutti gli uomini). *L'esito del processo di evangelizzazione è la fede consapevole dell'amore di Dio in cui vive e impegnato nella sua testimonianza.*

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

I giovani di Enna bassa scrivono al Papa

"Caro Papa Benedetto", si apre con queste parole la lettera che un gruppo di giovani della parrocchia Sant'Anna di Enna ha indirizzato al Santo Padre in vista della prossima giornata mondiale dei giovani che si svolgerà a Madrid. Il gruppo dei firmatari, tra i quali anche il parroco don Franco Greco, si sta preparando all'evento di Madrid aiutato anche dal messaggio del Papa inviato ai giovani in vista della GMG. Proprio a partire da questo messaggio, i giovani del gruppo con età ed esperienze diverse, ha avuto l'idea di condividere con il Santo Padre dubbi e riflessioni. Nella lettera, i giovani fanno riferimento all'identità e alla difficoltà di trovarla, visto che come scrivono: "Non abbiamo un passato, una tradizione alle nostre spalle perché ci sono state negare e quasi distrutte". Si sentono liberi, ma con una libertà conquistata per loro da altri, anche da giovani, formati "sulle dolorose esperienze della guerra, dei campi di concentramento e del costante

pericolo - che come lo stesso Benedetto XVI, - spingevano i giovani, ad avere i tratti di un grande eroismo e del 'bisogno dar l'anima'".

C'è il riferimento ad una realtà fatta di illusioni e alla falsa libertà perché per la paura di "essere giudicati, spesso non si fa quello che si vorrebbe, vivendo in tal modo una profonda crisi". I giovani si chiedono anche quale siano i valori della vita quando questa la si inquadra "sempre più come esperimento da laboratorio, un qualcosa di ordinabile". "Noi giovani di oggi - continuano ancora nella lettera - come quelli di un tempo, cerchiamo non solo il senso della vita ma anche un progetto concreto per iniziare a costruire la nostra vita".

Sentono il bisogno di trovare certezze e punti fermi, necessari in questo momento "anche perché siamo cresciuti in un momento dove la famiglia, esiste solo in parte, e la società è formata da tante famiglie-isole che non sono più indispensabili l'una per l'altra".

Per i giovani di Sant'Anna, l'unica ancora di salvezza è solo Dio, che scrivono ancora: "ci può dare la forza per andare avanti. Ma l'incontro con Lui non è una strada semplice, anzi spesso è un cammino doloroso che ci fa riflettere ed osservare particolari che magari avremmo voluto evitare".

I giovani chiedono al Papa delle guide e "l'eredità della verità e dei valori e al tempo stesso l'eredità della fatica e dei sacrifici". C'è anche il riferimento alla Chiesa - Comunità della quale essi si sentono parte e dalla quale si aspettano di essere aiutati e guidati: "Vogliamo essere ripresi, esigiamo delle risposte forti, vogliamo opporci all'indifferenza celata dall' 'a me va bene tutto', vogliamo raggiungere la libertà di chi sa cosa vuole e si applica a cercarlo. Semplicemente vogliamo 'Vedere, Partire e Capire', ritrovandoci ad essere così Radicati e fondati in Cristo e saldi nella fede".

C. C.

LA PAROLA

III Domenica di Quaresima, Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

27 marzo 2011

Esodo 17,3-7
Romani 5,1-2.5-8
Giovanni 4,5-42



Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

(Gv 4,42.15)

"Ha sete di te, Signore, l'anima mia" canta in un bellissimo salmo il re David, quando era nel deserto di Giuda (Sal 62). Non è una cosa comune ai nostri giorni 'cantare la sete' nel senso letterale del termine; si preferisce parlare di fame, di appetiti, ma non di sete. Eppure si può vivere senza mangiare, ma non senza bere, mentre ciò che sta realmente per cominciare a scarseggiare è proprio l'acqua. Per cui, è solo per colpa di una distrazione epocale che l'uomo di oggi canti e tematizzi in più forme il problema della fame, rispetto a quello della sete. Quando il popolo si trovò nel deserto ed ebbe sete, secondo la pagina dell'Esodo, protestò contro Mosè e il Signore diede loro acqua dalla roccia dura: dura come la loro cervice, ama ripetere Dio nei confronti del popolo (Es 32,9;33,3.5). Ogni miracolo del Signore nei confronti d'Israele è vissuto dal popolo come un atto dovuto da parte di Dio, un dovere di coscienza a cui non si sarebbe mai sottratto, il Signore, per amore del

suo onore. Ma, in verità, non è per amor proprio, cioè per orgoglio, che Dio amò quel bozzolo di gente senza né regno né re. Egli lo amò andando contro ogni logica umana quando volle amare chi non lo amava. C'è dunque un legame strettissimo tra la sete e la testa - per meglio dire - i progetti, i piani della mente. Il popolo ragiona e pianifica secondo la logica umana, ma finisce per aver sete e chiedere aiuto a Dio per non morire. Dio, invece, ama il popolo secondo piani e pensieri propri alla natura del suo amore sconfinato arrivando al punto di "aver sete di amare" anche quando il popolo pecca e decide di servire altri dei (Rm 5,8). L'Antico Testamento considerava questo comportamento amorevole di Dio paragonandolo all'attenzione della madre nei confronti dei figli e definendolo "viscerale"; spesso, infatti, a Dio venivano attribuite "viscere di misericordia", intendendo con ciò un amore illogico, che non si può prevedere o, al massimo, la

cui direzione è contraria agli umani principi di giustizia (Is 16,11). Il profeta Isaia così fa dire al Signore: "Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie." (55,8). L'incontro tra Gesù e una donna nelle vicinanze di Samaria, al pozzo di Sicar, si svolge proprio alla luce di questa distinzione tra i pensieri dell'uomo e i pensieri di Dio. Così come alla luce della distinzione meglio s'intendono le parole di Gesù ai discepoli subito dopo l'incontro con la donna e i samaritani. C'è come una lunghezza d'onda differente tra Gesù e i suoi interlocutori a causa della quale le parole di Gesù sono incomprensibili. La stessa incomprensione sarà decisamente al centro dei problemi nelle comunità paoline di Corinto e l'apostolo più volte sarà costretto a parlare di "pensieri della carne" e "pensieri secondo lo spirito" invitando ad avere gli stessi "pensieri" di Gesù Cristo (Fil 2,5ss). Purtroppo, l'esito dei dialoghi di Gesù con i suoi e gli altri sarà

sempre l'incomprensione e, in alcuni casi, anche il rifiuto e la condanna, secondo il vangelo di Giovanni. Al pozzo di Sicar, l'insistenza paziente di Gesù nel condurre la conversazione fino a trasferire i significati delle parole dal senso letterale a quello figurato mostra la stessa pazienza di Dio nel rispettare i tempi dell'uomo e della sua comprensione per avere il suo cuore. L'"acqua viva" di Gesù è l'acqua del pozzo, secondo la donna, e non la Verità, la Via e la Vita. E solo quando Gesù le mostrerà ciò che dice dicendole la Verità, piuttosto che chiedendola sotto forma dell'acqua, allora ella capirà e crederà. Perché la Verità esiste, c'è e si manifesta. E nonostante gli innumerevoli tentativi di nascondere al resto dell'umanità da parte dell'uomo tecnologico, essa viene sempre alla luce, prima o poi, come l'acqua dal pozzo del cuore o dalla dura roccia della mente illusa di possedere i segreti di ogni cosa. Dio avrà sempre sete d'amare il suo popolo.

EMERGENZA EDUCATIVA Le preoccupazioni del vescovo Mario Sturzo nella ricerca di uno studente

L'educazione nelle intuizioni di Sturzo

“La vita dello spirito reclama una seconda generazione che è l'educazione; è la protezione da tutti quei bacilli morali che vagano in ogni ambiente e che non aspettano che la condizione favorevole per entrare in virulenza e cagionare la malattia morale e la morte”. Queste le parole apparse in un articolo scritto di proprio pugno nel 1914 dal vescovo Mario Sturzo nel mensile diocesano “Spigolature”, e che è stato ripreso durante il 150 anniversario dalla nascita e in concomitanza dell'anniversario dell'unità d'Italia, da un sacerdote barrese don Luca Crapanzano durante il lavoro della sua tesi di laurea che discuterà tra qualche mese per conseguire il dottorato in teologia morale e familiare all'università Lateranense di Roma. “La filosofia e l'antropologia di Sturzo, – afferma don Luca Crapanzano – è attualissima tanto che coincide sia con l'anniversario della sua nascita e la ricorrenza del 150esimo dell'unità d'Italia, per cui l'attività del vescovo si inserisce nell'idea di un contributo della Chiesa alla società di quel tempo collegato a quello attuale”. Il vescovo Sturzo nato nel 1861, ultimo dei vescovi

creati da papa Leone XIII nel giugno 1903, percepì nel 1914, la necessità di un' emergenza educativa. “Questa intuizione dell'educazione, che sembra uscire da qualche articolo contemporaneo – afferma don Crapanzano – fu per mons. Sturzo uno dei leit motiv di tutta la sua successiva opera. Il vescovo calatino vedeva l'educazione come una vera e propria “seconda generazione” e di conseguenza chi educava era alla stregua dei genitori e della fede battesimale della Chiesa, che avevano dato la “prima generazione”.

Anche il vescovo attuale della diocesi, mons. Michele Pennisi, nei giorni scorsi nel commemorare i 150 anni dell'Unità d'Italia ha rimarcato il contributo teorico e pratico del fratello dell'allora vescovo piazzese, don Luigi Sturzo. Lo storico Gabriele De Rosa non ha esitato ad affermare che “la sapienza di Luigi Sturzo passa attraverso la mano del fratello Mario”; il fondatore riconosciuto del partito Popolare di fatti non intraprendeva alcuna iniziativa senza avere prima consultato il suo amato fratello Mario, come si evince dai quattro volumi del “Carteggio” edito dall'istituto “Luigi Sturzo” di

Roma. “Il male morale è come un virus che non aspetta altro che le condizioni favorevoli per portare il soggetto alla malattia e alla morte – continua don Crapanzano – per cui la famiglia e di conseguenza la parrocchia, sono come degli anticorpi naturali che formano il sistema immunitario della libertà dell'uomo e che lo allontanano dal virus mortale della diseducazione”. Don Luca Crapanzano rimarca l'importanza di una lettera scritta dal vescovo Mario Sturzo al fratello Luigi a Londra, durante il sabato santo del 19 aprile 1930, dove veniva sottolineato che “l'educazione è un fatto sociale”. Infatti secondo don Luca Crapanzano, la società deve educare, ma non si può sostituire alla famiglia, prima agenzia educativa e primo santuario della vita domestica. Il sacerdote barrese ha fatto tradurre alcuni suoi pensieri e riflessioni su Mario e Luigi Sturzo, in diverse lingue. Il pensiero sturziano potrà essere conosciuto in lingua russa, lituana, francese, vietnamita, spagnolo e forse anche in arabo.

Renato Pinnisi

ENNA, Quando ancora i siciliani non erano italiani

Beddu Garibbardi

C'è aria di festa in città, merito sicuramente di una imponente macchina organizzativa messa in moto dal Prefetto di Enna che ha avuto la grande abilità di far sedere attorno a un tavolo gli artisti locali e non solo per dare vita ad un intenso programma sui 150 anni dell'unità d'Italia. Non potevo non rispondere all'invito di due fratri amici, novelli sposi, che stimo davvero e che hanno voluto anticipare, proprio nella loro e nella mia città, un evento che sicuramente sarà unico rispetto a un cliché di parate e manifestazioni di questi giorni in tutta Italia, sotto la bandiera del tricolore.

Enna ha avuto l'onore di “suonare” però in anteprima i brani inseriti nell'ultimo capolavoro musicale dell'artista “totale” Mario Incudine dal titolo “Beddu Garibbardi” che si è poi svolto in piazza dei Cinquecento a Roma. L'appuntamento al supercinema Grivi era per domenica 13 marzo sotto un cielo che non concedeva tregua alla pioggia; rivedo tanti amici che mi fanno superare la mia insaziabile prigrizia del fine settimana nell'essere restio alle manifestazioni pubbliche e invece Mario Incudine riesce sempre ad accendermi un fuoco interiore travolgente. Viene dunque presentato alla stampa ennese l'unico cd, sull'epopea garibaldina, composto da 14 brani, prodotto da Ambrogio Sparagna. Un lavoro storico, spiega subito il “novello cantastorie” Incudine, che racconta lo sbarco dei Mille e l'Unità d'Italia dal punto di vista dei siciliani, indossando la lente bifocale che mette in luce sia l'esaltazione di Garibaldi, visto come l'arcangelo Gabriele e come Gesù Cristo, sia evidenziando le lamentele dei siciliani che si videro derubare la loro moneta sonante d'oro e d'argento sostituita da quella di carta del nuovo regno che non fa “scrusciu” e non vale più nulla. Un modo per celebrare i 150 anni di unità d'Italia ricordando chi è morto per questo ideale di patria e per riportare alla luce le figure eroiche, tralasciate dalla storia ufficiale.

“La musica spiega l'artista è al servizio della parola e grazie all'uso degli strumenti popolari e degli stilemi della poesia cantata dei ‘cantastorie’ prova a restituire l'anima originaria”. Ci colpisce il brano “Vittoriu Emanueli”, che strappa alla leva migliaia di giovani siciliani. Le donne, tra pianti e grida, implorano il loro re colpevole di portare lontano i loro uomini e di farli morire in guerra. Un misto di rabbia, di amarezza e di rassegnazione che ci riporta ai migranti di Lampedusa. E ancora “Peppa La Cannunera” alias Giuseppina Bolognari di Barcellona Pozzo di Gotto che guidò la sommossa borbonica e che sbaragliò il nemico a colpi di cannone liberando Catania dalla schiavitù dei Borboni. “La storia è scritta dai vincitori e i vincitori furono i piemontesi” dice lo storico ennese Rocco Lombardo che ha contribuito alla stesura del testo che vedrà anche la rappresentazione, in prima nazionale, dello spettacolo teatrale “Curri l'aria” con la compagnia dell'Arpa, diretta da Elisa Di Dio. Tanti gli amici presenti alla prima, in testa l'affiatato gruppo di maestri di musica che accompagna Mario Incudine nei suoi tour: Antonio Vasta alla fisarmonica e zampogna, Antonio Putzu ai flauti etnici e pastorali, Franco Barbarino alle chitarre, mandole e bouzouki, Francesca Incudine ai tamburi a cornice, Angelo Scelfo al contrabbasso. Non ultimi la compagnia di canto popolare “Triskele” e il complesso bandistico Giuseppe Verdi di Mezzojuso, diretto dal maestro Salvatore Di Grigoli.

Ivan Scinaro



segue dalla prima pagina

Ancora in calo le nozze in chiesa

to 2 sulla simulazione del consenso (contro le 297 su 411 di oggi). Il quadro si tinge di tinte ancora più fosche se poi si annota che i Matrimoni nella nostra Isola continuano a diminuire (23.016 nel 2009 contro i 24.334 del 2008) e si puntualizza che di questi soltanto 17.496 sono stati celebrati in Chiesa contro i 18.669 del 2008, segnando un ulteriore punto percentuale in più (24%) rispetto all'anno precedente e si aggiunge che nel 2008 nei quattro distretti giudiziari siciliani sono state concesse 6.466 separazioni consensuali e giudiziali (contro le 5.425 del 2006) e si sono avuti, nel 2008, 4.636 divorzi e cessazioni di effetti civili, contro i 2.854 del 2006.

“I dati che abbiamo nelle mani – ha dichiarato mons. Puma nella sua relazione – sono davvero preoccupanti e ci pongono gravi interrogativi in ordine all'autenticità della fede e della vita cristiana delle nostre comunità, alla consapevolezza della fede della stragrande maggioranza dei nostri fedeli cristiani. Ma anche circa il degrado morale, i mutamenti culturali, i valori essenziali della società. Dati che certamente sono il frutto di quella gravissima scissione tra fede e vita che Paolo VI non esitava a definire il più grave dramma della nostra epoca. E persino superfluo dire che tutto questo pone gravissimi e indifferibili problemi alla pastorale delle nostre Chiese,

considerati anche gli orizzonti che ci ha prospettato Sua Santità Benedetto XVI nel Suo Discorso alla Rota Romana del 22 Gennaio scorso. Il Santo Padre chiede alle nostre Chiese un vero impegno epocale nella preparazione dei singoli fedeli alla celebrazione del matrimonio, precludendo la via a celebrazioni puramente formali, magari con la pretesa di un diritto di chiunque, anche se lo volesse privo delle sue essenziali proprietà: “Il diritto a sposarsi, o ius connubii, va visto in tale prospettiva. Non si tratta, cioè, di una pretesa soggettiva che debba essere soddisfatta dai pastori mediante un mero riconoscimento formale, indipendentemente dal con-

tenuto effettivo dell'unione. Il diritto a contrarre matrimonio presuppone che si possa e si intenda celebrarlo davvero, dunque nella verità della sua essenza così come è insegnata dalla Chiesa. Nessuno può vantare il diritto a una cerimonia nuziale. Lo ius connubii, infatti, si riferisce al diritto di celebrare un autentico matrimonio. Non si negherebbe, quindi, lo ius connubii laddove fosse evidente che non sussistono le premesse per il suo esercizio, se mancasse, cioè, palesemente la capacità richiesta per sposarsi, oppure la volontà si ponesse un obiettivo che è in contrasto con la realtà naturale del matrimonio. In questo modo, con i vari mezzi a disposizione per

un'accurata preparazione e verifica, si può sviluppare un'efficace azione pastorale volta alla prevenzione delle nullità matrimoniali”.

“Tutto – conclude Puma – ci costringe a ripetere con convinzione che la sfida della evangelizzazione e della evangelizzazione del matrimonio, in particolare, va accolta e tentata con coraggio, e con urgenza. È necessario rimettere al centro dell'azione pastorale della Chiesa la famiglia. È indifferibile una autentica, capillare e tempestiva educazione dei giovani all'amore e alla famiglia”.

Giuseppe Rabita

Riceviamo e pubblichiamo

Scuola o Televisione?

Io li ho visti! Con i miei occhi e posso giurarlo. C'erano migliaia di testimoni quando hanno marciato le majorette della Ettore Romagnoli al PalaCossiga. Bellissime, in divisa le ragazze della prof. Franca Bunetto! E poi le ginnaste del prof. Walter Micciché e a seguire i cestisti di Oscar Cammilleri e quelli di altri docenti e di altre scuole della città davanti al gioioso pubblico di giovani studenti in occasione del No Drugs Day organizzato dalla Pastorale Giovanile. Sono tantissimi i bambini e i giovani che partecipano ogni anno alle olimpiadi e ai giochi matematici, di chimica, di scienze. Quanti? Non lo so. Non si possono contare. Proprio tantissimi! In occasione dei giochi matematici i candidati occupano più edifici scolastici. Con quali risultati? Posso garantire da ex preside. Sempre che la testimonianza di un ex preside meriti un qualche credito. Che, in verità, coi tempi che corrono pare che nella scuola pubblica né dirigenti né docenti meritino credito alcuno. Comunisti come sono, le famiglie devono ben guardarsi da costoro perché se li lasciano liberi c'è il pericolo che se li mangino i bambini. Anche i ragazzi che la pelle cominciano ad averla un po' più dura. Sempre contro le famiglie gli operatori della scuola dello stato! Ad Arcore, invece, i genitori ce li manderebbero tranquillamente i figli e le figlie. “Carne tenera” secondo l'europarlamentare Iva Zanicchi. Perché al satrapo la carne, come lei ha sostenuto in tv, piace tenera. La tv! Quella sì che è una scuola affidabile! Grande maestra ha convinto le mamme a smaltizzare le figlie sulle richieste alzando il prezzo in denaro, in gioielli, in automobili, in appartamenti, in carriere da sostenere magari con le tasse pagate dagli italiani fessacchiotti. Pronte ad essere perdonate anche da quel sant'uomo che è l'on. Pagano. Devotissimo per carità. Io lo conosco come devoto e un tempo anche estimatore della scuola pubblica. Però lo si sa. I devoti italiani, anche di Sicilia, sono sempre ben disposti a chiudere un occhio. Anche due se si tratta del Capo nell'esercizio delle sue sultanesche funzioni. Che bello l'intervento, invece, di mons. Pennisi! Lui non è solo un devoto. È uno che pensa prima di parlare. Lo so. Posso testimoniare. E agisce di conseguenza. Con grande coraggio. Quello che a certi uomini deriva dalla fede, mons. Pennisi dice della scuola come

luogo dove ai giovani dovrebbe essere consentito cercare il senso e allontanarsi dal non senso. Come?, mi chiedo io. Attraverso lo studio della matematica, della storia, delle civiltà antiche, della filosofia. Anche della religione. Parola di comunista che, contrario all'indottrinamento, ha sempre lavorato nella scuola pubblica perché i ragazzi imparassero a pensare e gli adulti facessero loro da coach, da allenatori, da guida. Come i ragazzi mostrano quando partecipano a olimpiadi di matematica o a danze, evoluzioni ginniche, recite teatrali, giochi della gioventù.... Esercitando oltre che l'intelligenza anche la memoria. Quella che comincia a fare difetto a tanti onorevoli. Forse anche all'on. Pagano. Niente di male. Col passare degli anni la memoria comincia a fare difetto a tutti. Comunemente quella della vicinanza. Ne so qualcosa per esperienza diretta. Ma a qualcuno viene a mancare anche quella della lontananza. Cosicché ha dimenticato che dal 1994 (17 anni) la scuola italiana è stata quasi ininterrottamente guidata dal satrapo cavaliere. E che negli anni precedenti, seppure governata da democristiani e socialisti, la scuola italiana era cresciuta. Alcuni dati? Nel 1962 la scuola media unica obbligatoria contribuì a unificare la società portando all'istruzione grandi masse che invece non ne avrebbero goduto. Nel 1974-75, la legge delega e i decreti delegati. Quindi il miglioramento sostanziale degli stipendi del personale e l'apertura dei ruoli a tantissimo personale per garantire gli studenti. Nel 1977 la legge 348 3 la 517 che aprì all'integrazione gli studenti disabili. Nel '78 i nuovi programmi della media inferiore... Il paese fece un gran salto nell'istruzione. Il guaio è che proprio i governi di centro destra non hanno saputo gestire l'ingresso nella cultura di massa dei nuovi linguaggi. Quelli digitali e massmediologici. Anzi no! Il cavaliere li ha saputo gestire. Per distruggere la scuola e la cultura. Lasciando la parola ad un'unica maestra. La tv che è diventata mamma e maestra. Ancora una volta ha ragione mons. Pennisi. Famiglia e scuola sono state distrutte dalla televisione. Si impettiscono il Pensiero Unico, il Cavaliere e, a quanto pare, i devoti cortigiani. Gli insegnanti? Fuggono dalla scuola umiliata. Sembrano libici che fuggono dal tiranno sanguinario.

LUCIANO VULLO
VIA TAMIGI, 28 - 93012 GELA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RELIGIOSE Un messaggio dei vescovi di Sicilia

Clarisse da 8 secoli

La prossima domenica delle Palme, 17 aprile, si apriranno le celebrazioni per l'VIII centenario di fondazione dell'Ordine di Santa Chiara (Clarisse) che culmineranno nelle solenni celebrazioni dell'11 agosto (festa di Santa Chiara) 2012. Per l'occasione i vescovi siciliani, hanno scritto un messaggio pensando ad uno speciale "Anno giubilare".

Nel loro messaggio i vescovi fanno riferimento all'eco che "quotidianamente viene offerto dai monasteri, centri vivi di spiritualità e di preghiera, vere scuole di vita cristiana, che si riconosce essenziale per i nostri giorni". I vescovi di Sicilia dicono di guardare "con compiacimento e speranza la presenza di tanti monasteri nella nostra Isola e le giovani che in numero crescente chiedono di poter entrare in clausura per poter consacrare interamente al Signore la loro esistenza". Per i presuli siciliani questi monasteri sono "luoghi autentici di 'educazione alla vita buona del Vangelo'. Infine i vescovi invitano tutti i fedeli delle "Chiese di Sicilia a ringraziare il Signore per il dono della vita claustrale e della vita consacrata nella nostra Terra e a far tesoro di quanto ci viene offerto attraverso la loro preghiera, l'immolazione segreta, il servizio di carità, l'annuncio della misericordia divina e della speranza".

Il secondo ordine francescano delle Clarisse nacque nella notte fra il 18 e il 19 marzo 1212, quando Chiara, fuggita dalla casa del padre, si recò alla Porziuncola di Assisi dove Francesco



Affresco di Santa Chiara nella Basilica di Assisi

le tagliò i capelli e ricevette il velo monastico: affidata inizialmente alle benedettine, allorché venne raggiunta dalla sorella Agnese e da altre compagne venne trasferita negli umili locali annessi alla chiesetta di San Damiano. La storia della Sicilia registra la presenza dell'Ordine monastico delle Clarisse fin dai primi decenni, vivente ancora la stessa Chiara. Il primo monastero venne fondato a Catania nel 1220; il secondo a Messina nel 1223. Dei 53 monasteri fondati lungo i secoli nell'Isola, oggi ne rimangono solo 10 (dei quali uno a Caltanissetta) e sono fiorenti di vocazioni. Non sono poche le testimonianze di santità che allietano le diverse epoche storiche, piene di tensioni e di contraddizioni. Fra tutte Santa Eustochia Calafato, figlia della terra messinese, elevata agli onori degli altari da Giovanni Paolo II l'11 Giugno 1988. Quello delle clarisse è un ordine monastico claustrale le cui religiose si dedicano prevalentemente alla preghiera contemplativa. Ogni monastero costituisce una comunità autonoma ed è retto da una badessa eletta a tempo determinato; è generalmente sottoposto alla giurisdizione vescovile ed è legato sul piano spirituale all'ordine maschile. Si riconosce nella famiglia francescana.

Alla fine del 2005 i monasteri delle clarisse in tutto il mondo erano 562 e le monache 7.565.

Carmelo Cosenza

Le metamorfosi della politica negli scritti di mons. Cataldo Naro



Si terrà lunedì 21 marzo alle ore 17.30, nell'auditorium "Notar Fascianella", presso la sede di Nuova Civiltà, a san Cataldo, la presentazione del libro "Sul crinale del mondo moderno", organizzata dal Centro Studi Cammarata. Il libro raccoglie più di ottanta saggi di mons. Cataldo Naro sul rapporto tra cristianesimo e politica, a cura di Massimo Naro e con la prefazione di Agostino Giovagnoli e la postfazione di Nicola Antonetti, entrambi storici delle dottrine politiche.

Nel libro ci sono capitoli dedicati alla storia del movimento cattolico in Sicilia tra Otto e Novecento e ai protagonisti del cattolicesimo politico che prese forma nel Partito Popolare e, dopo la seconda guerra mondiale, nella Democrazia Cristiana:

si pensi a personaggi come Giuseppe Alessi e Francesco Pignatone, oltre che a don Luigi Sturzo. Ma si trovano anche capitoli che trattano le metamorfosi che il mondo politico ha registrato, in Sicilia come nel resto d'Italia,

più recentemente, tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta.

Così ritornano a essere fruibili le riflessioni critiche di Naro sulle trasformazioni del cosiddetto partito dei cattolici, la Democrazia Cristiana, ma anche degli altri partiti "tradizionali" di fatto ormai tutti scomparsi dalla scena per lasciare posto al berlusconismo, già a quel tempo percepito dallo storico sancataldese come qualcosa di inedito che veniva a rompere con la tradizione sturziana del partito di maggioranza e costringeva i cattolici a sparpagliarsi - a volte pendolarmente - tra destra e sinistra. E tutto questo, in ambiente nisseno, si realizzava con una dialettica cui partecipavano esponenti dell'Azione Cattolica e di altre associazioni d'ispirazione cristiana, come Alleanza Cattolica, proprio negli anni in cui a Caltanissetta si svolgeva faticosamente il sinodo diocesano. Interverranno l'on. Bruno Tabacchi, che parlerà degli aspetti più propriamente politici del libro, Giorgio Vecchio, ordinario di storia contemporanea all'Università di Parma, che si occuperà degli aspetti più strettamente storici delle pagine di Cataldo Naro, e mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto. Farà da moderatore Eugenio Guccione, ordinario di storia delle dottrine politiche nell'Università di Palermo.

Un Atlante digitale per i fedeli



La presenza delle parrocchie italiane nell'era digitale è ancora parziale e limitata. La grande diffusione delle nuove tecnologie mobili, telefonini sempre più "high-tech", Apple I-pod ed I-pad e display che superano ormai i 10 pollici, hanno portato la Chiesa a raccogliere questa sfida verso un approccio più futuristico.

Rivolto alle diocesi e alle parrocchie italiane è nato un nuovo servizio finalizzato alla pubblicazione su internet di un Atlante web nazionale delle parrocchie e dei loro servizi sul territorio: Parrocchie Map. L'iniziativa nasce da un lavoro congiunto compiuto dal Servizio Informatico della CEI (SICEI), da IDS&Unitelm ed in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali (UNCS), che, insieme, costituiscono il Gruppo di coordinamento del Progetto. Tale servizio è raggiungibile in linea all'indirizzo web www.parrocchiemap.it.

Ogni parrocchia si presenta con una propria scheda, snella e facilmente comprensibile, che offre informazioni su: parrocchia, parroco, orario delle messe, organismi pastorali, "dove siamo".

Disponibili prossimamente anche un motore di ricerca delle parrocchie e le mappe del territorio diocesano. La novità è l'accesso ai terminali mobili,

m.pmap.it, come navigatori e pc palmari.

Tutti i dati di Parrocchie Map, sono fisicamente contenuti nella Server Farm di IDS&Unitelm ad accesso controllato, in un server all'uopo dedicato; l'integrità, la correttezza e la custodia delle informazioni sono garantite da specifiche misure di sicurezza, nel pieno rispetto delle ultime normative sulla protezione dei dati personali.

Il progetto Parrocchiemap è un'iniziativa aperta a tutte le diocesi e si integra con altri progetti a livello parrocchiale come il SIPA Sistema informativo parrocchiale, a livello diocesano come gli inventari dei beni ecclesiastici mobili ed immobili e il sistema di gestione del sito diocesano Webdiocesi ormai giunto alla versione 2.0.

GIUSEPPE NICOLOSI
REFERENTE INFORMATICO DELLA DIOCESI

IL LIBRO Amato figlio... Frammenti di vita quotidiana della famiglia di Felice e Caterina Sturzo di Lorena e Pino Busacca

Effatà Editrice - Torino 2011 p. 112 € 9,50

«Amato figlio»: iniziano così due lettere scritte da Felice Sturzo Barone d'Altobrando, padre di don Luigi Sturzo. La prima è datata 26 dicembre 1894, la seconda 11 marzo 1898. Entrambe spedite da Caltagirone,



ci trasmette la fede di chi ci ha preceduto.

Lorena e Pino Busacca (Caltagirone), sposati, quattro figli, sono responsabili dell'Ufficio Regionale per la Pastorale familiare della Sicilia. Lorena è insegnante di religione delle scuole medie e superiori; Pino è medico ospedaliero presso l'ospedale Gravina di Caltagirone.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

della poesia

Fra' Deodato Cannarozzo

Il giorno prima che consegnasse l'anima a Colui che ci trascende, fra' Deodato Cannarozzo aveva scelto tre belle poesie da inviare al Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" per partecipare alla 11° concorso di poesia "La Gorgone d'Oro". I confratelli del convento dei Cappuccini di Mazzarino, dove lui viveva, per esaudire la sua volontà, ce le hanno spedite e così partecipa al nostro Concorso poetico. La giuria, in occasione della premiazione dei poeti, che avrà luogo il 21 maggio nella sala Eschilo del Museo Archeologico di Gela, lo ricorderà con commozione, anche perché era un sostenitore del Centro culturale di Gela. Fra' Deodato, oltre che un grande predi-

catore, era anche un bravissimo poeta dialettale che si diletta anche di pirografia. Sue opere sono "Pellegrinando con i miei pensieri", "L'animali zignanu a campari", "Orme d'infinito", "Cento messaggi al tuo telefonino", "Padre Deodato scrive ai politici. Esortazione del frate a superare le contrapposizioni per promuovere il bene comune" (in Vita Diocesana, 2010), "Questi è il Figlio mio l'eletto, ascoltatelo". È stato anche cantautore di diverse canzoni, alcune delle quali sono state incise in tre LP: "Inzupami di Dio" e "Cantiamo la Parola". Fra' Deodato (al secolo Ignazio Cannarozzo), sacerdote dal 1959, superiore pro-tempore dei monaci di Mazzarino nel 1972, parroco della parrocchia San Francesco di Mazzarino e vicario foraneo, nel 1992 membro della commissione provinciale

dei Beni artistici e culturali e, nel 1995, vice postulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio P. Ludovico Napoli da Mazzarino. Morì il 17 dicembre 2010. Di seguito, forse la sua ultima poesia:

Onnipotenza fragile

Come Francesco a Greccio
rivivo il tuo Natale
Eccelsa Onnipotenza
ascosa in carne fragile
mortale.

Amor Ti spinse
a chiuderti nel grembo di una Donna
per rivestir la Tua Sublimità
d'umana sofferenza,

per esser fratello
degli ultimi.

Tra poveri il più povero
svelasti l'insondabile ricchezza
di Dio - Padre - Amore.

A fianco d'ogni uomo,
coi fatti dialogando e le parole,
apristi vie di luce
per ricondurci nuovi
al tuo e nostro Padre.

Amore folle, grazie...!

ENNA Convegno regionale per sostenere la campagna referendaria a sostegno della pubblicizzazione

L'acqua resti un bene comune



“Si per l'acqua bene comune” è stato il tema del convegno che si è svolto a Pergusa, dove è stato costituito il Comitato regionale per il sostegno alla campagna referendaria nazionale e della legge regionale di iniziativa popolare sulla ripubblicizzazione dell'acqua.

Un convegno che ha visto la partecipazione di numerosissime associazioni regionali, di tutti i Forum dei movimenti per l'acqua, nonché della presenza importantissima di numerosi amministratori locali dell'intera Sicilia. Presente anche il deputato regionale del Pd e sindaco di Bivona, Giovanni Panepinto. Ad aprire i lavori è stata Antonella Leto, della Funzione pubblica Cgil Sicilia e del Forum siciliano per i movimenti per l'acqua, che ha sottolineato come sia importante fare rete con tutte le forze disponibili in Sicilia per portare gli elettori alle urne affinché si raggiunga il quorum del 50 più uno per cento.

“Richiederà un impegno massiccio di tutti - ha detto - a partire dalla manifestazione nazionale a Roma del 26 marzo prossimo, dove chiediamo agli amministratori, ai sindaci di essere presenti anche con i Gonfalonieri”. Quindi, ha annunciato due manifestazioni a livello regionale che dovranno ridare rilancio alla campagna referendaria. La prima, dall'11 al 17 aprile, con rievocazione della Marcia del Belice sulla scia di quanto organizzò Danilo Dolci nel '67, mentre la seconda si svolgerà a Burgio, dove la cittadina agrigentina per un giorno sarà capitale nazionale dei movimenti e dei comitati che da qualche anno si battono per far diventare pubblica l'acqua potabile. In quell'occasione, ospiterà il vicesindaco di Parigi, la giovane Anne Le Strat, che verrà a spiegare l'esperienza francese della ripubblicizzazione dell'acqua, che per un quarto di secolo nella capitale di Francia è stata a gestione privata. Nel corso della giornata si è sviluppato un ricco e stimolante dibattito

del giorno da proporre all'approvazione di tutti i consigli comunali e provinciali della Sicilia, dove si sostiene il progetto di legge di iniziativa popolare sulla ripubblicizzazione dell'acqua.

Intanto al convegno, cui hanno preso parte sindaci e amministratori di tutta la Sicilia in molti hanno notato l'assenza dei sindaci della provincia di Enna e dei sindacati e, in particolare, della Cgil. Eppure la Cgil, sia a livello nazionale che regionale, è l'unica organizzazione sindacale che ha sposato in pieno la battaglia per l'acqua pubblica. Al convegno di Pergusa, a coordinare i lavori, era una dirigente della Funzione pubblica della Cgil Sicilia, Antonella Leto. “Sono stati invitati tutti - ha dichiarato Benedetto Morgano, dei Forum ennesi -.

Sono stati presenti soltanto il vice sindaco di Troina, i consiglieri comunali di Enna, Paolo Gargaglione di Primavera Democratica, Dario Cardaci del Pdl, Giovanni Contino di Open, il consigliere di Barrafranca Totò Flammà della Sinistra

Unita e il consigliere provinciale del Pd, Paolo Buscemi. “Questo la dice lunga - ha sottolineato invece Carlo Garofalo, coordinatore dei Forum ennesi - sull'impegno politico e sociale dei nostri amministratori nei confronti delle loro comunità. Enna è stata la prima provincia in Sicilia a privatizzare l'acqua, così come è stata la prima a sperimentare la privatizzazione di molti servizi pubblici ad incominciare dai rifiuti. Privatizzazioni che poi, attraverso la costituzioni di veri e propri carrozzoni politico-clientelari, hanno avuto l'effetto di aumentare a dismisura le tasse e le tariffe.

Il servizio idrico integrato di Enna è tra i più cari d'Europa. Tra le prime quaranta città - Zurigo, Parigi, Lovanio, Ginevra - troviamo l'Ato 5 Enna, ente gestore AcquaEnna”. “Siamo presenti e abbiamo dato la nostra adesione - hanno dichiarato Paolo Gargaglione e Paolo Buscemi del Pd - perché è arrivato il momento che invece di occuparci dei problemi di qualcuno è giusto che ci preoccupiamo dei tanti problemi che attanagliano la nostra collettività. Tra questi, ci sono il costo della vita e le tariffe dei servizi. Non vogliamo che la gestione dell'acqua, di questo essenziale servizio, sia dato in mano ai privati”.

Pietro Lisacchi

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Il Martinismo in Italia e l'Ordine Martinista di Sebastiano Caracciolo

In Italia - a prescindere dalle ipotesi sull'esistenza di un “martinismo napoletano” nel vivace ambiente esoterico del Regno delle Due Sicilie - la storia del martinismo contemporaneo inizia con l'adesione di una serie di note figure del mondo esoterico e massonico italiano all'Ordine Martinista di Papus. Fra gli altri, sono iniziati Eduardo Frosini (1879-?) - affiliato alla loggia Lucifero di Firenze, ove raggiunge il grado di maestro il 31 agosto 1905 -, Arturo Reghini (1878-1946) e perfino Gabriele D'Annunzio (1863-1938), di cui sono noti gli interessi esoterici. Dopo la morte di Papus anche in Italia si riproduce la controversia fra una linea più ispirata a Saint-Martin e una martinista, e fra fautori e oppositori di una collaborazione fra Ordine Martinista e Chiesa Gnostica. Il nome “Ordine Martinista” rimane a una corrente martinista legata a Bricaud e alla sua Chiesa Gnostica, guidata in Italia da Vincenzo Soro (1895-1949), cui si contrappone un Supremo Consiglio dell'Ordine Martinista, critico nei riguardi di Bricaud e delle sue idee. Questo gruppo continua l'attività - dalla Francia - anche durante il periodo fascista, quando il martinismo è coinvolto nella repressione delle attività massoniche, mentre l'Ordine Martinista di Soro è messo “in sonno”.

Dopo la guerra un Gran Consiglio Italico dell'Ordine Martinista, sorto a Milano nel 1951, cerca di riconciliare le due correnti, ma cessa le attività nel 1954, nel mezzo di un periodo di confusione in cui sorgono diverse organizzazioni concorrenti. Nella sostanza, anche in Italia continua peraltro a riprodursi la contrapposizione fra una linea saint-martinista rappresentata da Ottavio Ulderico Zaslo (“Artephius”, †1966), poi da Gastone Ventura (“Aldebaran”, 1906-1981), e una di ispirazione martinista, collegata ad Ambelain, di cui emerge come leader - gradualmente - Francesco Brunelli (“Nebo”, 1927-1982). Nonostante tentativi di unificazione (particolarmente nel corso del Convento di Ancona, svoltosi dal 9 al 12 dicembre 1962 e conclusosi con la firma di un protocollo d'intesa per l'unificazione degli ordini), i gruppi ispirati rispettivamente a Ventura e Brunelli rimangono i due poli diversi del martinismo italiano, accanto ai quali l'Ordine Martinista Tradizionale continua a svolgere una limitata attività nell'ambito dell'AMORC.

È del 1971 lo scisma che separa l'Ordine Martinista di Gastone Ventura (“Aldebaran”, 1906-1981) dal gruppo di Francesco Brunelli (“Nebo”, 1927-1982), a seguito di uno scontro fra una via più “cardiaca” (nell'occasione rappresentata da Ventura), e una forma di magia iniziatica martinista rappresentata da Francesco Brunelli, esponente - inoltre - di una Chiesa Gnostica Italiana al cui legame con il martinismo Ventura era contrario. Ventura - uomo di molteplici interessi massonici, neo-templari e martinisti - si ispira principalmente alla linea di Louis-Claude de Saint-Martin (1743-1803), anche se le differenze fra le due branche del martinismo non vanno considerate assolute.

Dopo la morte di Ventura, il 28 luglio 1981, le attività di questo Ordine Martinista sono continuate in Italia l'Ordine ha accolto al suo interno sul finire degli anni 1990 pure alcuni martinisti di tradizione “brunelliana” - un tentativo di unione fra gli organismi di Caracciolo e di filiazione Brunelli (Ordine Martinista Antico e Tradizionale) avviene durante il Convento del Ciocco dell'O.M.A.T., dal 15 al 18 settembre 1982, ma l'incontro non approda ad alcun risultato -, che avrebbero seguito l'indicazione loro data da Francesco Brunelli pochi giorni prima della sua morte -nel 1982- di “ritornare all'origine”. L'Ordine Martinista raduna in Italia circa trecento iniziati, anche se la cifra simbolica degli appartenenti è - variabilmente - di 441 o 144 iniziati.

amaira@teletu.it

Pellegrinaggio alla Madonna di Guadalupe (Messico)

18-30 luglio 2011

PROGRAMMA

Lunedì 18 luglio CATANIA/MESSICO

Martedì 19 luglio CITTA' DEL MESSICO

Visita del Museo Nazionale di Antropologia. Visita del Castello di Chapultepec, residenza estiva dei viceré spagnoli.

Mercoledì 20 luglio CITTA' DEL MESSICO

Messa e visita del Santuario della Madonna di Guadalupe, il più frequentato al mondo. Visita del Centro storico dell'antica capitale degli Aztechi detta Tenochtitlan: cattedrale, Palazzo del Governo e Templo Major.

Giovedì 21 luglio MESSICO/TEOTIHUACAN/PUEBLA

Visita del sito archeologico di Teotihuacan, la grandiosa città azteca costruita tra il 200 a.c. e l'anno 0. Visita di una fabbrica di ossidiana e degustazione del pulque. Partenza per Puebla. Visita della Cattedrale.

Venerdì 22 luglio PUEBLA/CHOLULA/PUEBLA

Visita di Cholula de Rivadavia capitale dell'antica civiltà precolombiana dei Mixtechi. Visita della Capilla Real. Visita del villaggio di Tonantzintla. Rientro e Puebla. Visita delle altre chiese e monumenti.

Sabato 23 luglio PUEBLA/CUERNAVACA/TAXCO

Partenza per Cuernavaca, capitale dello stato federale di Morelos. Visita del centro storico, del Palazzo di Cortés del 1530, della Cattedrale e della cappella del Terz'Ordine. Partenza per Taxco.

Domenica 24 luglio TAXCO

Taxco de Alarcón. Visita del centro storico e Santa Prisca, della splendida chiesa di San Sebastiano e dei negozi dell'argento.

Lunedì 25 luglio TAXCO/MORELIA

Partenza per Morelia, capoluogo dello stato di Michoacan. Visita del centro ricco di edifici di stile coloniale.

Martedì 26 luglio MORELIA/PATZCUARO/MORELIA

Visita della città di Patzcuaro. Partenza per l'isola di Janitzio, la più famosa del Lago di Patzcuaro. Visita della città e del sito archeologico di Tzintzuntzan. Rientro e Morelia.

Mercoledì 27 luglio MORELIA/QUERETARO

Partenza per Santiago de Queretaro, la capitale dello stato omonimo. Visita dell'acquedotto, Cattedrale, Museo de Arte, S. Clara e S. Rosa de Viterbo.

Giovedì 28 luglio QUERETARO/GUANAJUATO

Partenza per Guanajuato, nella regione del Bajío. Dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Visita del Teatro e del Baratillo. Callejoneada.

Venerdì 29 luglio GUANAJUATO/S. MIGUEL DE ALLENDE/MEXICO

Partenza per la città di San Miguel de Allende. Visita della Città. Trasferimento alla Città del Messico..

Sabato 30 luglio MEXICO/CATANIA

Trasferimento in aeroporto e partenza per la Sicilia.

Quota di partecipazione € 2.495,00
Supplemento camera singola € 400,00
Tassa d'uscita da pagare in loco € 47,00

PROGRAMMA DETTAGLIATO, INFORMAZIONI

E PRENOTAZIONI

don Giuseppe Rabita 333.4668819
Tour Operator OBY WHAN - tel. 095.327665

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 16 marzo 2011 alle ore 16.30

Periodico associato
FISCS

STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni
via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965